

# LA STAMPA.it

**ECONOMIA**  
03/12/2013

## “No all’obbligo del POS”, la protesta dei professionisti

Appelli rivolti al Governo dai diversi ordini per scongiurare quello che sembra inevitabile: consentire ai cittadini, dal 1 gennaio 2014, di pagare il proprio avvocato o architetto con il bancomat

**BARBARA D’AMICO**

Parlare di protesta sarebbe riduttivo. Quella dei professionisti contro l’obbligo di installare il POS nei propri uffici, infatti, è una vera e propria crociata anti-banche. Lo dimostrano gli appelli rivolti al Governo dai diversi ordini professionali (in particolare architetti e ingegneri), per scongiurare quello che sembra inevitabile: consentire ai cittadini, dal 1 gennaio 2014, di

pagare il proprio avvocato o architetto con il bancomat, direttamente in studio. In che modo? Facendo installare un Point of Sale, una delle macchinette che quasi tutti i negozi hanno e che consentono di eseguire le transazioni senza contante accreditando quanto dovuto direttamente in banca.



TI CONSIGLIAMO:



+ I vantaggi della Moneta Elettronica



+ Dal 1° gennaio 2014 POS obbligatorio per i professionisti

Ma l'obbligo, inserito nel Decreto Sviluppo bis del 2012 e passato quasi inosservato fino a pochi mesi fa, per i professionisti non sarebbe altro che un inutile regalo agli istituti di credito. «L'installazione di un Pos costa in media un centinaio di euro, poi occorre pagare alla banca un canone mensile di circa 30 euro a cui si deve aggiungere una commissione che oscilla tra l'1 e il 3% per ogni pagamento eseguito con questo sistema», spiega Remo Vaudano presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Torino. Calcolatrice

alla mano, la spesa per il servizio di pagamento telematico ammonterebbe a 60 milioni di euro l'anno. E questo solo per quanto riguarda gli ingegneri.

### I costi

La Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, infatti, ha stimato che tutti i professionisti – vale a dire i 2 milioni e 300 mila iscritti agli ordini e che operano anche all'interno delle altre 5 milioni di imprese e società professionali attive sul territorio – verserebbero agli istituti di credito qualcosa come 2 miliardi di euro l'anno. Cifra approssimativa e idealmente ottenibile se davvero al volume di transazioni, calcolata in 35 miliardi di euro l'anno, si applicasse la commissione più alta del 3 per cento.

Una simulazione al rialzo, certo, ma destinata a restare alta anche applicando commissioni e costi minimi: la spesa di installazione del POS per i soli singoli professionisti ammonterebbe a circa 345 milioni di euro l'anno e se si applicasse la commissione intermedia del 2% nelle casse delle banche finirebbero altri 700 milioni di euro.

«Negli studi di ingegneria, la ricorrenza che un cliente ricorra al POS è irrisoria – continua Vaudano – La maggior parte dei nostri clienti, infatti, è costituita da aziende ed enti pubblici e in ogni caso i pagamenti sarebbero limitati a mille euro. Non capiamo quindi quale sia l'utilità del POS per i cittadini, visto che verrebbe utilizzato solo per una parcella l'anno al di sotto dei mille euro». Osservazione quella degli

Testata: [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)    Data: martedì 3 dicembre 2013    Pagina: Economia

ingegneri che fa eco alla nota inviata a fine agosto dal Consiglio nazionale degli Architetti al ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. «[...] Le carte di debito hanno dei limiti di pagamento (c.d.

massimali), sia giornaliero che mensile. Ne deriva che per l'attività professionale degli Architetti [...] la previsione di utilizzo di carte di debito mediante POS è sostanzialmente inutilizzabile».

### **La beffa: inutilizzabile il POS per pagamenti oltre i mille euro**

L'affondo evidenzia la falla della previsione normativa: non solo i professionisti sarebbero obbligati a pagare per gestire il POS ma non potrebbero utilizzarlo per pagamenti sopra dei mille euro né prevedere l'utilizzo di carte di credito. Il sistema, per gli iscritti agli ordini, infatti è limitato al bancomat. Strumento che nemmeno le pubbliche amministrazioni utilizzano per saldare le commesse di appalti regolarmente messi a bando, appalti da migliaia di euro e che per legge devono essere pagati seguendo particolari procedure. Ma anche togliendo dal pacchetto clienti le P.A., il saldo via POS non sarebbe praticabile nemmeno dal privato. Un esempio: se si volesse pagare la ristrutturazione di casa al proprio architetto strisciando il bancomat, non si potrebbero ottenere gli sgravi fiscali previsti per gli interventi edilizi. Sgravi, spiegano architetti e ingegneri, per cui occorre produrre la quietanza del bonifico bancario e non il semplice estratto conto con la registrazione di quanto speso in tabaccheria e dall'ingegnere di fiducia nel mese precedente.

### **Mancano i decreti attuativi**

Il sistema dunque sembrerebbe più adatto a quei profili professionali portati a fatturare molto e per piccoli importi: i medici ad esempio. «Sostenere che l'obbligo di dotarsi del POS serva a ridurre l'evasione fiscale è una frottola», osserva Beppe Scienza professore di matematica finanziaria all'Università degli Studi di Torino, noto per il suo impegno a difesa dei risparmiatori. «Avere il POS non impedirebbe certo a un professionista o artigiano di farsi pagare in nero. Gli imporrebbe solo ulteriori costi, per l'apparecchiatura stessa e per le commissioni. Insomma, si tratta dell'ennesimo regalo alle banche».

Un regalo che per ora gli Ordini sperano di non recapitare. Mancano infatti i decreti attuativi per l'applicazione concreta di quanto previsto dal Decreto Sviluppo bis. Ed è su questa lacuna che i professionisti stanno facendo affidamento. Sperando che nelle prossime settimane l'obbligo si trasformi almeno in una facoltà e che sia lasciata la libertà di scelta su come far pagare i propri clienti.